

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

XXXVIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

**INDICE**

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	415
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	415
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	415, 416
BUSETTO . . . . .	415, 417
DI NARDO . . . . .	417
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Senatori ZANNIER ed altri: Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1964, n. 1400, in materia di appalti e di revisione dei prezzi di opere pubbliche (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2367) . . . . .	417
PRESIDENTE, Relatore . . . . .	417
ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici . . . . .	417
<b>Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione):</b>	
Istituzione delle Sezioni autonome del Genio civile per le opere marittime in Trieste, Ravenna e Reggio Calabria (1947) . . . . .	418
PRESIDENTE . . . . .	418
DE PASQUALE . . . . .	418
<b>Proposta di legge (Rinvio della discussione):</b>	
ALESSANDRINI ed altri: Estensione delle disposizioni della legge 17 agosto 1960, n. 908, sulla utilizzazione di talune forme di pagamento già esclusive dell'Amministrazione centrale (657) . . . . .	418
PRESIDENTE . . . . .	418
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	419

La seduta comincia alle 9,55.

DI NARDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Cetrullo.

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito la proposta di legge di iniziativa dei senatori Zannier ed altri: « Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1964, n. 1400, in materia di appalti e di revisione dei prezzi di opere pubbliche » (2367).

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Busetto. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Desidero sollevare una questione relativamente all'ordine dei lavori della nostra Commissione. A nome del gruppo del partito comunista italiano, esprimo il più vivo rincrescimento e la più sentita protesta per il comportamento che è stato adottato circa una serie di progetti di legge che sono oggi della massima importanza per l'attività delle nostre amministrazioni comunali e si inseriscono nel contesto di una battaglia politica di grande rilievo: mi riferisco alle

modificazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, che si sono rese necessarie dopo la nota sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionali alcune norme della legge stessa.

Detta sentenza è stata emessa da oltre due mesi, quando erano già stati presentati al Parlamento alcuni progetti di legge che avrebbero potuto permettere — indipendentemente dalle norme dichiarate incostituzionali — una discussione della materia in seno alla nostra Commissione. Da diversi mesi, infatti, era stato raggiunto un accordo politico tra i componenti di questa Commissione nel senso di prendere in esame la introduzione di talune modifiche alla stessa legge n. 167, per risolvere problemi di cui si riconosceva la sussistenza anche prima della sentenza della Corte costituzionale.

Il partito comunista italiano, il partito democratico cristiano, il partito liberale italiano hanno presentato progetti di legge in proposito. Lo stesso Governo, seppure per ultimo ha presentato in proposito un proprio disegno di legge. Sono trascorsi giorni, settimane, mesi; ma l'intera questione rimane tuttora in sospenso. Siamo alla fine del mese di giugno e ci avviamo al termine della sessione parlamentare; si corre il rischio di giungere alla soluzione del problema solo in autunno, o più tardi ancora.

Sappiamo che, per quanto riguarda la legge n. 167 esistono delle divergenze politiche di fondo: basta leggere i quotidiani per rendersene conto. In realtà, non si tratta di una qualsiasi « leggina » ma di materia che tocca direttamente grandi ed importanti problemi.

Debbo sottolineare che, nonostante gli inviti, gli incontri avvenuti, le lettere che ella, signor Presidente, ha ricevuto al riguardo, anche ultimamente, da parte del gruppo politico cui appartengo, la nostra Commissione non si è riunita per discutere i progetti di legge presentati riguardanti le modifiche alla legge n. 167. È vero, ella mi potrà rispondere che il disegno di legge solo ieri è stato assegnato alla nostra Commissione. Ma tale giustificazione di carattere procedurale non può essere da noi accettata, anche sotto il profilo del corretto rapporto tra Governo e Parlamento e del rispetto del diritto di iniziativa parlamentare, poiché ben tre gruppi politici hanno presentato proposte di legge.

Esprimo in questa sede non solo la mia meraviglia, ma la più sentita protesta per il fatto che questa mattina non si inizi la discussione di detti progetti di legge.

Il gruppo politico cui appartengo si riserva di prendere delle iniziative politiche: preannuncio sin da ora che chiederemo la rimessione all'assemblea di tutti i progetti di legge che si trovano attualmente all'ordine del giorno della Commissione!

Sappiamo cos'è avvenuto nei confronti della legge urbanistica, la cui discussione si è trascinata di mese in mese: ci si è appigliati a tutte le possibilità offerte dal regolamento pur di non discutere i progetti di legge presentati, soltanto perché il Governo non ha ancora presentato un disegno di legge in materia.

Ma per quanto concerne le modifiche alla legge n. 167, il Governo ha presentato un disegno di legge! Eppure, a metà del mese di giugno, non è ancora iniziata la discussione.

Le divergenze politiche alle quali ho accennato sono molto serie: è da prevedersi quindi una discussione complessa e non breve. Intanto ogni intervento dei comuni rimane ostacolato dalla recente sentenza della Corte costituzionale. La famosa promessa dell'onorevole Colombo circa le centinaia di miliardi di mutui che la Cassa depositi e prestiti avrebbe concesso per l'attuazione della legge n. 167, rimane solo una bella promessa che consente di fare un'ottima figura dinanzi al Parlamento ed al Paese, mentre, in realtà, tutto rimane fermo.

Non c'è bisogno che richiami l'attenzione degli onorevoli colleghi sul valore di fondo della legge n. 167, sul suo significato e sulla sua portata, anche in relazione al giudizio espresso dalla Corte costituzionale. Ogni gruppo politico è libero di esprimere la propria critica. Pertanto, ho desiderato fare questa dichiarazione politica, che vuol essere di censura e di critica nei confronti del suo comportamento, signor Presidente. Sarò molto sincero: non sento di venir meno al doveroso rispetto verso le sue funzioni di Presidente — rispetto che il mio gruppo politico ha manifestato in ogni circostanza — esponendo la realtà della situazione.

Anche in questa circostanza, abbiamo riscontrato un vero e proprio sabotaggio. Fin quando non saranno raggiunti determinati accordi, tutto rimarrà bloccato per poi, all'occorrenza, ricominciare daccapo! Quello che sta accadendo circa la legge del cinema è indicativo al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto, io posso accettare il suo intervento soltanto per quanto attiene alla sua dichiarazione che il gruppo politico al quale appartiene non permetterà l'approvazione in questa sede di al-

cun provvedimento fino a quando non saranno posti all'ordine del giorno i progetti di legge riguardanti la legge n. 167. Non posso, invece, prendere in considerazione tutto il resto, perché non è ammesso dal regolamento proporre durante una discussione in sede legislativa una questione riguardante l'ordine dei lavori della Commissione. Non ritengo opportuno, per conseguenza, aggiungere altro.

Prima di iniziare la seduta, ho potuto parlare con alcuni colleghi della sua parte politica facendo loro privatamente determinate comunicazioni. Allo stato delle cose, visto che ella ha preferito porre il problema in questa sede non ritengo opportuno fare alcuna dichiarazione, perché altrimenti violerei io stesso il regolamento.

In ogni caso, debbo respingere le censure da lei mosse nei miei confronti, quale Presidente di questa Commissione. Io debbo attenermi al regolamento, alla cui scrupolosa osservanza la sua parte politica mi ha più volte richiamato. Mi è stato detto che da una certa ragionevole discrezionalità sono passato ad uno stretto rigorismo. Ebbene, non si può chiedere la discrezionalità o il rigorismo a seconda dei casi, a vantaggio di una tesi piuttosto che di un'altra. Dichiaro inoltre di poter solo prendere atto delle dichiarazioni fatte dal deputato Busetto ai fini della prosecuzione dei lavori della Commissione nella seduta odierna, e di non poter consentire il dibattito sulle dichiarazioni stesse, potendo la questione essere sollevata soltanto in sede referente.

Ciò detto, proseguiamo la seduta in sede legislativa, pregando gli onorevoli colleghi del gruppo comunista di dichiarare subito se intenda chiedere la rimessione in Assemblea dei provvedimenti all'ordine del giorno.

BUSETTO. Noi non ci opponiamo a che si dia inizio alla discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno, purché alla prossima seduta della nostra Commissione, venerdì mattina o pomeriggio, vengano posti all'ordine del giorno i provvedimenti riguardanti le modifiche alla legge n. 167. Soltanto in questo caso saremmo disposti a non mantenere la nostra posizione.

Faccio infatti presente che ormai ogni giorno che passa ha grande peso, poiché per la fine di luglio la Camera terminerà i suoi lavori.

PRESIDENTE. Nessun impegno vi può essere in questo senso, onorevole Busetto. Se deve prendere delle decisioni di carattere politico, le deve prendere subito!

BUSETTO. Le ho già prese. Facevo una proposta precisa: di porre all'ordine del giorno della seduta di venerdì i progetti di legge

riguardanti la legge n. 167. Ciò si rende infatti necessario se veramente vogliamo giungere ad una conclusione.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto, la discussione su questo argomento non è consentita!

DI NARDO. Che il problema esista è vero: infatti l'iniziativa parlamentare viene spesso ignorata. Tuttavia ritengo esagerato che si arrivi a drammatizzare come si è fatto poco fa da parte dell'onorevole Busetto.

Devo infatti far presente, e l'onorevole Busetto lo sa, che non è vero che l'applicazione della legge n. 167 si sia arrestata. Infatti, in una recentissima riunione tenuta presso la Cassa depositi e prestiti della Commissione parlamentare di vigilanza, siamo venuti a conoscenza dei mutui che sono stati fino a questo momento concessi per l'attuazione della legge n. 167 e di tutte le richieste pervenute in proposito alla Cassa medesima.

Devo anche esprimere la più completa solidarietà per il comportamento assolutamente imparziale del nostro Presidente, onorevole Alessandrini.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Zennier ed altri: Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1964, n. 1400, in materia di appalti e di revisione dei prezzi di opere pubbliche (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2367).**

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Zennier ed altri: « Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1964, n. 1400, in materia di appalti e di revisione dei prezzi di opere pubbliche ».

La proposta di legge è già stata approvata dalla VII Commissione permanente del Senato.

Con la legge 21 giugno 1964, n. 463, furono adottate nuove disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche e fu introdotto un procedimento semplificativo per il computo dei compensi revisionali conseguenti alle variazioni dei prezzi nel corso dell'attuazione dell'opera. In precedenza, questa Commissione aveva già approvato un altro provvedimento che si riferiva esclusivamente alla riduzione dell'alea a carico degli appaltatori. In seguito si addiuvò alla legge n. 463 che prevede nuove norme per la revisione dei prezzi. Si è però dovuto constatare che il nuovo provvedimento trovava difficoltà di applicazione, e quindi è stata concessa, in più riprese, una proroga

per l'applicazione della stessa legge n. 463, per quella parte di essa riguardante la compilazione dei progetti e la formazione di parametri.

Faccio presente che l'ultima proroga, concessa dalla legge 16 dicembre 1964, n. 1400, è prossima a scadere, essendo stata fissata al 30 giugno corrente.

Ora, ad iniziativa di alcuni senatori, i quali per altro criticano aspramente il contenuto della legge n. 463, si propone un'ulteriore proroga, e precisamente fino al 31 dicembre 1965, per la applicazione integrale dei nuovi criteri per la formazione dei progetti, conseguenti appunto dal nuovo sistema di revisione introdotto.

Evidentemente la proroga proposta trae origine dal fatto che non si è ancora pervenuti, nella formazione dei parametri, ad una soluzione che permetta l'adozione di parametri certi e tali da consentire di procedere speditamente nei conteggi revisionali.

Queste sono le ragioni che hanno spinto il Senato ad approvare la concessione di un'ulteriore proroga. Il Relatore, convenendo sull'opportunità di esaminare, alla stregua dei documenti e delle recenti circolari, le difficoltà emerse nell'applicazione della legge n. 463, la possibilità di un eventuale aggiornamento, che speriamo possa essere definitivo, delle norme vigenti in materia di pubblici appalti, invita la Commissione a dare la propria approvazione al provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con l'esigenza di prorogare i termini dell'applicazione della legge n. 463 per quanto riguarda i criteri di progettazione, anche in vista del fatto che si stanno raccogliendo elementi per addivenire ad ulteriori semplificazioni o modificazioni che rendano più rapida l'applicazione della legge.

Questa proroga consentirà, da un lato, agli uffici e ai progettisti, nel caso che non si arrivi — o non si consideri utile arrivare — ad una modifica delle norme vigenti, di presentarsi pronti al momento dell'integrale entrata in vigore della legge, e, dall'altro, di proporre le eventuali modifiche e semplificazioni che si rendessero necessarie.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

## ART. 1.

Il termine previsto dalla legge 16 dicembre 1964, n. 1400, è prorogato al 31 dicembre 1965.

(È approvato).

## ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione delle Sezioni autonome del Genio civile per le opere marittime in Trieste, Ravenna e Reggio Calabria (1947).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione delle Sezioni autonome del Genio civile per le opere marittime in Trieste, Ravenna e Reggio Calabria », n. 1947.

Poiché è opportuno procedere nella discussione del provvedimento, il Presidente, in assenza del relatore onorevole Fortini, potrebbe sostituirlo.

DE PASQUALE. Ci opponiamo a tale sostituzione, anche in relazione alle dichiarazioni preliminari fatte dall'onorevole Busetto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, allo stato attuale delle cose, non è il caso di procedere oltre nei nostri lavori.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, la discussione del provvedimento è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**Rinvio della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Alessandrini ed altri: Estensione delle disposizioni della legge 17 agosto 1960, n. 908, sulla utilizzazione di talune forme di pagamento già esclusive dell'Amministrazione centrale (657).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 657, di iniziativa dei deputati Alessandrini, Fortini, Baroni, Carra, Donat Cattin, Degan, Calvetti, Rinaldi, Ripamonti e Gagliardi, concernente « Estensione delle disposizioni della legge 17 agosto 1960, n. 908, sulla utilizzazione di talune forme di pagamento già esclusive della amministrazione centrale ».

Anche in relazione alla situazione che si è venuta a determinare, la discussione della proposta di legge è rinviata ad altra seduta.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione sulla proposta di legge:

Senatori ZANNIER ed altri: « Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1964, n. 1400, in materia di appalti e revisione dei prezzi di opere pubbliche » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2367).

Presenti e votanti . . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	23
Voti contrari . . . . .	1

*(La Commissione approva).*

**Hanno preso parte alla votazione:**

Alessandrini, Barbaccia, Baroni, Beragnoli, Bottari, Brandi, Busetto, Cottone, Cucchi, Curti Ivano, Degan, De Pasquale, Di Nardo, Fracassi, Guariento, Lusoli, Manenti, Nanni, Napolitano Luigi, Rinaldi, Ripamonti, Taverna, Terranova Corrado, Todros.

**È in congedo:**

Cetrullo.

**La seduta termina alle 10,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI